



SAPIENZA  
UNIVERSITÀ DI ROMA

DIPARTIMENTO  
DI PSICOLOGIA  
DINAMICA E CLINICA

# QUALI QUALITÀ POSSIEDE IL MEDIATORE FAMILIARE?

LE VOSTRE RISPOSTE



## QUALI QUALITÀ POSSIEDE IL MEDIATORE FAMILIARE?



Sicuro di sé, spontaneo, carismatico, altruista.

Buona capacità comunicativa e osservativa, empatia e ottimismo.

Onestà, capacità di distacco, conoscenza.

Il mediatore familiare aiuta la coppia a prendere consapevolezza della situazione che stanno vivendo, cercando di far acquisire loro un nuovo punto di vista.

Una qualità necessaria potrebbe essere la capacità di ascoltare attivamente.  
A questa si potrebbe aggiungere la pazienza, l'umorismo,  
la capacità di concentrazione e attenzione.

Aperto, attivo, determinato, empatico, pratico, sintetico.

Il mediatore familiare dovrebbe essere: paziente, calmo,  
collaborativo, comprensivo, ottimista, sensibile, versatile.



Mentalizzare, capacità di problem solving, negoziazione, empatia, professionalità, ottime doti comunicative, neutralità, imparzialità, conoscenze, competenza analitica, ascolto attivo, capacità di separazione del problema oggettivo dai comportamenti soggettivi.

Professionalità, abilità di problem solving, empatia, capacità comunicativa, capacità di restare imparziale.

La capacità di fornire alternative.

Aiuta la coppia a mentalizzare e a gestire il conflitto prendendo in considerazione il punto di vista di entrambi, inoltre, dà alla coppia la possibilità di ritrovare un canale di comunicazione.

Paziente, flessibile, rispettoso, deciso, aperto, consapevole, accogliente.



Le qualità che un mediatore familiare dovrebbe avere sono l'oggettività e l'imparzialità ed al tempo stesso dovrebbe essere empatico per poter guidare al meglio la coppia in mediazione nel percorso che affrontano riuscendo a comprendere la posizione delle parti coinvolte ma senza farsi coinvolgere in prima persona. Inoltre dovrebbe essere un buon osservatore ed essere chiaro e professionale nel modo di esprimersi.

Capacità di ascolto, capacità direttiva, empatia, distacco, apertura al dialogo.

Empatia, fermezza, autocontrollo, capacità di ascolto.

Capacità di ascoltare attivamente, osservare oggettivamente, senza interpretazioni personali.



Oggettività, sicurezza, competenza, capacità comunicative.

Capacità di accogliere e sopportare il conflitto a le problematiche che la coppia porta senza farsi annullare ma mantenendo la propria individualità come terzo esterno alla coppia.

Determinazione, comprensione, apertura.

Capacità di mettersi nei panni dell'altro. Imparziale.

Un mediatore familiare dovrebbe essere in grado di analizzare il contesto relazionale che gli viene proposto in modo oggettivo e trovare soluzioni al conflitto di coppia mediante l'ascolto attivo dei partner.

Empatia, capacità di ascolto, problem solving.



Piacere verso il lavoro che fa; abilità a lavorare in condizioni difficili; rispetto per le storie che vengono portate in mediazione e ovviamente competenza.

Pazienza e leggerezza.

Empatia, distacco, capacità di ascolto, sincerità e obiettività.

Il mediatore familiare è imparziale, ma nello stesso tempo riesce a stare “dentro” la coppia. Lavora sul legame con pazienza e fermezza.

Ascolto, mentalizzazione, capacità di guardare la complessità della situazione e valutarla con distacco in maniera critica ed oggettiva.

Empatia, capacità di contenersi, oggettività, accettazione.



Pazienza, la capacità di rimanere neutrale senza colludere con una delle visioni dei partner; la capacità di stimolare la creazione di soluzioni alternative oltre che di favorire la comunicazione tra le parti e la riflessione intraindividuale.

La capacità di ascolto attivo, empatia e fiducia, che caratterizzano la figura del mediatore, promuovono le discussioni ed il confronto attivo e facilitano l'individuazione autonoma di una soluzione.

Il mediatore familiare deve essere imparziale, neutrale e professionale. Deve, quindi, essere teso al raggiungimento degli obiettivi della coppia e stimolare la ricerca di più soluzioni.

Pazienza, e capacità risolutive.

Saper percepire ad un meta-livello i comportamenti e le parole usate; problem solving, “creativo” (più soluzioni); neutralità.





Il mediatore dovrebbe essere *super partes*, cioè riuscire a guardare le cose con il giusto distacco, dovrebbe, inoltre, avere una capacità di mentalizzazione, per poter comprendere le ragioni di ciascuna parte. Infine, dovrebbe essere empatico.

La dote più grande di un mediatore familiare è la capacità di far nascere un fiore in un giardino incolto.

Probabilmente a fine corso saprò rispondere esaurientemente a questa domanda, ora non credo di poter dare una definizione adeguata.

Il mediatore deve saper gestire il conflitto, mantenersi obiettivo, avere buone capacità di comunicazione e negoziazione.

Il mediatore deve essere paziente. Deve essere capace di mantenere una certa distanza emotiva dell'utente, mantenere la propria professionalità.



SAPIENZA  
UNIVERSITÀ DI ROMA

DIPARTIMENTO  
DI PSICOLOGIA  
DINAMICA E CLINICA